

DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA' 2022 C
Liturgia ambrosiana

Gen 18,1-10a; 1Cor 12,2-6; Gv 14,21-26

FACCIAMO L'UOMO A NOSTRA IMMAGINE (Gen 1,18)

*“LA GRAZIA DEL NSGC, L'AMORE DI DIO PADRE
E LA COMUNIONE DELLO SS SIANO CON TUTTI VOI” (2 Cor 13,13)*

Dopo il tempo Pasquale, la festa dell'Ascensione e della Pentecoste, la chiesa proclama la verità intera di Dio, la Santissima Trinità. La prima Lettura proclama la tappa della vita di Abramo nella quale gli appare Dio sotto la forma di tre uomini. Non è la prima, secondo un conteggio rapido è la undicesima. Questo da un indizio sulla gradualità della Rivelazione di Dio che non appare in tre persone ad Ur, avrebbe confermato Abramo nel suo politeismo primitivo. Questo Dio poi non è muto, ma comunica, parla; e non è soltanto bisognoso (accetta che gli si prepari un pasto), ma donativo, eccome: promette ad Abramo e Sara la nascita del figlio che tanto aspettano secondo le Promesse (Gen 15,4). In questo episodio della Storia della Salvezza noi cristiani abbiamo spesso colto la natura “triplice” di Dio. Non è la prima volta: già nella creazione riconosciamo come rivelazione il particolare di quando Dio dice: *“facciamo l'uomo a nostra immagine”* (Gen 1,26). Per noi vuol dire che siamo costituiti come esseri comunitari, comunicativi, dialogici, relazionali nella nostra essenza. Questo spiega perché siamo tristi quando siamo soli e perché siamo contenti quando stiamo in comunità. Quando Cristo chiama alla Comunità, chiama gli uomini ad essere come è lui, insieme col Padre e insieme con lo Spirito.

Noi cristiani sappiamo come è fatto Dio, cioè possiamo proclamare la sua verità intera; infatti di verità parla la liturgia; c'è una frase molto importante nel Vangelo quando Gesù dice *“molte cose ho ancora da dirvi ma per il momento non siete capaci di portarne il peso”* (Gv 16,12). C'è una gradualità nella vita spirituale, perché è analoga a quella biologica: in entrambe esiste una nascita, una infanzia e una maturità. Si parte da una prima luce sulla verità, ci si incammina con un buon orientamento, si inizia a vivere sempre più nella verità, si va verso un compimento. Questo è un processo graduale e la meta è oltre questa esistenza terrena.

Abbiamo spesso pensato in modo grossolano che la verità la conosciamo oppure no, ma nella verità si entra piano piano. Ci vuole una vita per aprirsi alla verità, per scoprire che lei era sempre lì ad aspettarci. La verità non si conosce, si riconosce. C'è una Sapienza che è prima della creazione, che assiste all'opera della creazione, ci precede, è più grande di noi. La verità sta lì ad aspettarci e finalmente abbiamo iniziato a vedere meglio e ha lasciarci cambiare ed entriamo lentamente nella verità. Come succede questo processo così importante di luce di verità nell'uomo? Dice il Signore Gesù nel Vangelo appunto di questa solennità *“quando verrà lui lo Spirito della verità egli vi guiderà alla verità tutta intera”* (Gv 16,13). Perché ci vuole la verità tutta intera? Perché noi abitualmente viviamo brandelli di verità, verità parziali che vissute da sole sono rovinose: la pace senza giustizia è foriera di una futura guerra; la sola giustizia è un insieme di sprangate; la fratellanza da sola, senza un padre –come è la fraternità sbandierata oggi-, cos'è? Così l'uguaglianza, l'egalità della Rivoluzione francese; così l'unità, quanti morti ha fatto nella storia e nella geografia! Per non parlare della spontaneità, della riservatezza. In America non si può limitare l'acquisto delle armi ai privati per via della libertà assunta come legge costituzionale! La situazione del mondo può farci intuire la positività del dono di una verità che sia tutta intera. La Trinità è il Dio intero, per noi.

La verità non si conquista, ma si è condotti fino ad essa; lasciarsi guidare. Non è semplice perché implica il mettersi in discussione, e mettere in discussione quel che diamo per certo; la verità appunto è più grande di noi e sappiamo che resteremo sempre discepoli della verità, mai proprietari; ma che cos'è la verità? è un'astrazione? un concetto da capire? una dottrina? *“lo spirito della verità - continua il Signore Gesù- vi guiderà a tutta la verità perché non parlerà da se stesso”*. Il maestro della Verità, lo Spirito Santo, è umile; e per dire la verità non parte da se, non consegna la verità come un fatto qualsiasi, ma come conseguenza di una relazione. Ad esempio, altro è parlare di cosa sia un bambino sulla base di un corso accademico, altro è diventare padri o madri: quando si parla del proprio bimbo è tutta un'altra cosa. In genere si capisce se uno sta parlando di Cristo perché ha studiato teologia o perché è stato “salvato” da Cristo. Nel secondo caso non si parla di sé, ma di lui, e lo Spirito Santo non è più un'idea o una regola, ma un'esperienza. Lo Spirito Santo stesso, dal cuore stesso di Dio, dirà tutto ciò che avrà udito; da risonanza di una parola ascoltata, ma farà anche altro *“e vi annunzierà le cose future”* dice il Vangelo.

Di questa domenica potremmo pensare ad un oracolo o cose simili no è ben altro se il nostro cuore si apre alla guida interiore dello Spirito Santo verrà piano piano portato alla verità intera che è Dio stesso che il signore Gesù e il padre suo cioè alla vita intima di Dio e conoscendo tutto quello che il Padre possiede, conoscerà l'amore, la generosità e la misericordia che è in lui. Qualcuno ha detto che l'uomo è la sua relazione con il futuro; dal suo modo di pensare cosa ha davanti a sé tutto cambia: se il mio futuro è un cielo nero senza stelle, io vivo nell'oppressione e tutto può divenire angosciante.

Se il mio domani è nelle mani di un padre buono che provvede, so già cosa mi viene incontro, sta arrivando la provvidenza. Conosco dove porta la mia strada e chi sta guidando la mia esistenza. Bisogna imparare l'arte di farsi annunciare le cose future dallo Spirito Santo e non dalle nostre proiezioni ingannevoli o ansiose. Come cristiano conosco il mio futuro, so dove va la mia vita, verso il Padre. Infatti l'esperienza dell'angoscia, termine che viene da *angus*, cioè angolo, è l'esperienza di non avere una prospettiva, l'esperienza di non pensare niente di buono che mi arrivi incontro, e l'angoscia è madre della oppressione interiore, madre anche della violenza, perché la paura genera la violenza.

Quando le mie prospettive future sono assolutamente nere e completamente ingannate e tutte orientate alla difesa di me stesso, alla mia sopravvivenza che vedo minacciata, ecco io tiro fuori il peggio di me. Quando arriva la verità tutta intera, non arriva una verità posseduta, intascata e conosciuta metricamente, ma arriva la conoscenza del Padre. Io so che in lui riposa la mia anima e in lui la mia vita è certa, e il mio sentiero sicuro; e da questa certezza, questa verità che è il Padre, la mia capacità di crearmi dei mostri sul futuro si sgonfia, si smonta e io inizio a vivere con quella serenità che è l'affidamento, che hai la fede, *“solo in Dio riposa l'anima mia”* (Sl 62,2.6)

Celebriamo in questa domenica la gioia che la chiesa ha di sapere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per l'opera misteriosa e sublime dello Spirito Santo nel cuore dell'uomo, che lo introduce pian piano alla verità tutta intera. Questo è ciò che Dio fa con ogni uomo, smascherandolo piano piano, smontandogli le sue elucubrazioni, e portandolo lentamente, con la maturità anche umana, ad una conoscenza sempre più efficace e buona della sua verità di essere amato, di essere orientato ad un bene che lo aspetta, un bene che è il Cielo, che è l'unica vera meta della nostra esistenza e che spiega e riordina il nostro vagare. La Trinità ci porta in cielo; ma siccome anche questo potremmo fraintenderlo, ecco che presto riceveremo un'altra dritta: con la Festa del Corpus Domini saremo ricondotti ad un Dio vicino, terra terra, ad altezza di tavolo da cucina, piccolo e fragile come un ostia. Da oggi più che mai *“la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”* (cfr 2 Cor 13,13).